

Prima assoluta stasera in Versilia dello spettacolo retrospettivo «Storie del signor G»

Gaber, ¹⁷³vent'anni di ironia

In tre performance

di EMANUELA CASTELLINI

MARINA DI PIETRASANTA (Lucca) - Questa sera in Versilia, in prima assoluta per l'Italia, Giorgio Gaber sarà protagonista di una retrospettiva di canzoni e monologhi dei suoi vent'anni di teatro e di produzione discografica, ripercorrendo a ritroso le tappe più significative della sua carriera artistica.

Da «Far finta di essere sani» e «Anche per oggi non si vola» fino a «Libertà obbligatoria», ed i testi più recenti, la performance di Giorgio Gaber si articolerà in tre spettacoli: «Storie del Signor G. n.1», «Storie del Signor G. n.2», in scena al teatro Comunale di Pietrasanta, ed una pièce conclusiva, «Il teatro-canzone di Gaber», che verrà allestita

al teatro della «Versiliana», l'importante festival estivo che riporta Gaber in Toscana dopo una lunga assenza.

Giorgio Gaber appare rilassato, contento: i i suoi numerosi impegni - è direttore artistico del teatro Goldoni di Venezia e fresco reduce dalle trionfali repliche milanesi di «Aspettando Godot» di Beckett - gli fanno vivere una seconda giovinezza.

Ti senti più attore o autore?

«Io nasco come musicista, poi col tempo si cambia - dice sorridendo - ultimamente mi sembra di essere attore solo nel momento in cui dico, recito delle cose che m'interessano. L'elemento della scrittura è un fatto importante. Quando recito in lavori che non ho scritto, mi sento un po' fuori luogo. Quindi non sono decisamente attore, anche se il fat-



to più misterioso e affascinante di questo mestiere è la comunicazione con il pubblico, il piacere di dare. Ritengo che questo elemento sia fondamentale per il teatro».

Parliamo dell'appuntamento di questa sera: come è nata questa idea?

«Ho rimesso insieme canzo-

ni e monologhi, compiendo una sorta di rivisitazione di tutta la mia carriera».

Quindi niente vacanze, ma tanto lavoro?

«Sì, non sono un vacanziero, mi annoio subito. Il mio mestiere ha il grande privilegio che ci si diverte a farlo. E poi questo appuntamento alla

Giorgio Gaber torna in scena stasera con un nuovo spettacolo teatral-musicale

«Versiliana» è un'occasione per registrare la mia produzione su home-video: la mia attività artistica sarà finalmente «fissata» su nastro. Recitando in teatro non rimane mai nulla. Così invece potrò «fermare» il mio lavoro».

E' davvero affascinante Giorgio Gaber, riservato, quasi timido. Un accanito fumatore che si passa spesso le mani tra i capelli, quasi per volere esorcizzare un certo nervosismo.

Che cosa è per te l'ironia?

«E' la possibilità di cambiare il piano del proprio quotidiano, della propria realtà. Credo che sia un modo di vedersi dal di fuori. Quindi un'arma di fortissima autocritica, di conoscenza di se stessi, e dell'altro. Di quello che c'è al di là di noi».

Prima assoluta stasera in Versilia dello spettacolo retrospettivo «Storie del signor G»

Gaber, ¹⁸³vent'anni di ironia

In tre performance

di EMANUELA CASTELLINI

MARINA DI PIETRASANTA (Lucca) - Questa sera in Versilia, in prima assoluta per l'Italia, Giorgio Gaber sarà protagonista di una retrospettiva di canzoni e monologhi dei suoi vent'anni di teatro e di produzione discografica, ripercorrendo a ritroso le tappe più significative della sua carriera artistica.

Da «Far finta di essere sani» e «Anche per oggi non si vola» fino a «Libertà obbligatoria», ed i testi più recenti, la performance di Giorgio Gaber si articolerà in tre spettacoli: «Storie del Signor G. n.1», «Storie del Signor G. n.2», in scena al teatro Comunale di Pietrasanta, ed una pièce conclusiva, «Il teatro-canzone di Gaber», che verrà allestita

al teatro della «Versiliana», l'importante festival estivo che riporta Gaber in Toscana dopo una lunga assenza.

Giorgio Gaber appare rilassato, contento: i i suoi numerosi impegni - è direttore artistico del teatro Goldoni di Venezia e fresco reduce dalle trionfali repliche milanesi di «Aspettando Godot» di Beckett - gli fanno vivere una seconda giovinezza.

Ti senti più attore o autore?

«Io nasco come musicista, poi col tempo si cambia - dice sorridendo - ultimamente mi sembra di essere attore solo nel momento in cui dico, recito delle cose che m'interessano. L'elemento della scrittura è un fatto importante. Quando recito in lavori che non ho scritto, mi sento un po' fuori luogo. Quindi non sono decisamente attore, anche se il fat-



to più misterioso e affascinante di questo mestiere è la comunicazione con il pubblico, il piacere di dare. Ritengo che questo elemento sia fondamentale per il teatro».

Parliamo dell'appuntamento di questa sera: come è nata questa idea?

«Ho rimesso insieme canzo-

ni e monologhi, compiendo una sorta di rivisitazione di tutta la mia carriera».

Quindi niente vacanze, ma tanto lavoro?

«Sì, non sono un vacanziero, mi annoio subito. Il mio mestiere ha il grande privilegio che ci si diverte a farlo. E poi questo appuntamento alla

Giorgio Gaber torna in scena stasera con un nuovo spettacolo teatral-musicale

«Versiliana» - è un'occasione per registrare la mia produzione su home-video: la mia attività artistica sarà finalmente «fissata» su nastro. Recitando in teatro non rimane mai nulla. Così invece potrò «fermare» il mio lavoro».

E' davvero affascinante Giorgio Gaber, riservato, quasi timido. Un accanito fumatore che si passa spesso le mani tra i capelli, quasi per volere esorcizzare un certo nervosismo.

Che cosa è per te l'ironia?

«E' la possibilità di cambiare il piano del proprio quotidiano, della propria realtà. Credo che sia un modo di vedersi dal di fuori. Quindi un'arma di fortissima autocritica, di conoscenza di se stessi, e dell'altro. Di quello che c'è al di là di noi».